

# confronto

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

## QUALI PROSPETTIVE PUO' OFFRIRE L'ARTIGIANATO?

INTERVISTA A CARLO FRANZISI SEGRETARIO DELLA C.N.A. DI ACRÌ

In una società in cui incalza il problema della disoccupazione giovanile abbiamo voluto vedere quali prospettive può offrire l'artigianato, intervistando Carlo Franzisi, segretario della locale C.N.A.

**D** - Che peso ha avuto sull'economia l'artigianato nel passato e quale peso ha oggi?

**R** - Nel passato ebbe un ruolo molto importante, essendo la società autosufficiente a livello locale.

Attualmente esistono ad Aciri 450 imprese iscritte all'albo, con 1.300 addetti, le forze politiche per venire incontro a questi operatori devono provvedere alle aree d'insediamento produttivo ed ai servizi che possono giovare al comparto.

L'artigiano non è più la figura legata ai vecchi mestieri, ma viene definito dalla legge (decreto 443) come colui il quale alla figura imprenditoriale associa la collaborazione di un certo numero di apprendisti, (nel caso dell'abbigliamento viene così definito colui che si avvale della collaborazione massima di 32 allievi).

**D** - In questo clima di disoccupazione giovanile quali possibilità occupazionali può offrire l'artigianato?

**R** - Se da parte dell'Amministrazione comunale e della Regione Calabria, si fosse fatta una politica d'intervento, mirata all'attuazione delle leggi che esistono per l'assegnazione delle aree produttive, si sarebbe avuta una maggiore produzione, quindi una maggiore richiesta di apprendisti con la conseguenza di un calo della disoccupazione.

Questo non deve farci recriminare sul passato, ma deve servirci da stimolo perché le cose si modifichino alla luce degli avvenimenti nazionali.

Nelle grandi industrie l'eccessiva robotizzazione ha portato ad uno squilibrio nella produzione con i relativi problemi d'immagazzinamento e di smaltimento. Se le grandi imprese riescono a far fronte a queste problematiche, i disagi sono per le piccole e medie imprese che non avendo la capacità, devono produrre in modo competitivo.

In conclusione reggeranno le grandi industrie ed i piccoli artigiani, che consorzandosi potranno entrare nel mercato.

Ad Aciri si potrà avere un aumento dell'occupazione se le forze politiche rivolgeranno i propri interessi verso l'artigianato, al quale in seguito si potranno collegare altre attività.

**D** - Perché la mancanza di apprendisti?

**R** - Non è vero che mancano gli apprendisti. Nei giovani esiste la volontà ad apprendere un mestiere, ma spesso tale proposito è ostacolato da condizioni

igieniche pessime o dall'impossibilità da parte degli imprenditori di poter tenere degli allievi.

**D** - L'avvento della macchina ha trasformato alcuni settori e ne ha annullato altri, come si sono trasformati e come queste trasformazioni hanno influito sui prodotti?

**R** - L'introduzione delle macchine nel lavoro ha portato delle modifiche, il falegname si è trasformato dirigendo la sua produzione verso gli infissi piuttosto che nella creazione di mobili. Nel campo della sartoria si è avuta una crisi nel 1960 dalla quale è scaturita una nuova configurazione del sarto; egli non crea più modelli per tutti, ma per un certo tipo di persone che vogliono avere un capo esclusivo.

**D** - Cosa sarebbe auspicabile per lo sviluppo dell'artigianato?

**R** - Partecipando ad un congresso del P.C.I. ho portato avanti l'esempio della Modena anni '50 con quella attuale. Modena anni '50 era caratterizzata da una forte disoccupazione e si trovava anche per la sua posizione geografica in condizioni simili alle nostre. In quel tempo l'Amministrazione comunale decise di puntare sull'artigiana-

to, anticipando le leggi nazionali, con l'assegnazione di aree territoriali ed aree d'insediamento produttivo intercomunale.

Attualmente Modena si trova in una situazione di vantaggio rispetto ad altre aree geografiche, che non scelsero la sua stessa soluzione.

Tutto questo deve servirci da esempio in modo che Aciri non sia vista come "isola felice", ma sia collegata a tutto il territorio.

**D** - Quali forme di artigianato tipico si riscontrano nel nostro paese e come si sta operando per la loro conservazione?

**R** - Delle antiche pratiche artigianali poco è rimasto, molte si sono trasformate ed altre sono nate. La loro conservazione avviene tramite un automantenimento a cui si aggiunge il sostegno che può dare la C.N.A. attraverso il credito a tasso agevolato, disbrigo pratiche presso la Camera del Lavoro, servizi di contabilità e consulenza.

**D** - Un'occasione per lo sviluppo e la diffusione dell'artigianato locale è rappresentata dalla fiera "Aciri produce". Quali i risultati dopo quattro anni?

Paolo Abbruzzo

(Continua a pag. 8)

DALLA SETTIMANA

## Quali...

**R** - "Aciri produce" sorta come mostra campionaria, momento di stimolo e provocazione è stato un fatto culturalmente molto importante. Dalla provocazione del 1984 "vediamo quello che c'è" si è passato alla Fiera di Aciri.

Nella terza edizione si è trattato dell'artigianato relativo alla Comunità Montana "Destra Crati", con una scarsa partecipazione.

Nell'ultima la diversificazione delle imprese è stata maggiore, vedendo, tra quelli dei partecipanti, anche prodotti provenienti dall'estero, un modo di dire guardiamo avanti.

Tra i lati positivi annoveriamo la nascita di diverse imprese, che forniscono un esempio di come l'artigianato si modifichi, preparando personale sempre più qualificato.